



## *Promuovere la lettura ad alta voce nelle famiglie disagiate migliora le competenze dei bambini?*

### Problema

*Le disuguaglianze nello sviluppo delle competenze linguistiche si manifestano già nei primi anni di vita e possono portare a carriere scolastiche poco soddisfacenti e condizioni lavorative precarie.*

Comprendere un testo scritto è una competenza fondamentale per qualsiasi ambito della nostra vita; è necessaria nei contesti scolastici e lavorativi, ma imprescindibile anche per tutti gli aspetti della vita quotidiana. Scarsi livelli di alfabetizzazione rendono più difficile inserirsi nella vita civile e lavorativa, con il conseguente rischio di ricadere in situazioni di povertà ed esclusione sociale.

Il problema dell'acquisizione delle competenze a livello italiano è generalizzato, basti pensare che i risultati degli ultimi test Ocse-Pisa (dati 2018) hanno collocato l'Italia al 17° posto tra i paesi dell'Unione, mentre i dati INVALSI 2022 dicono che al termine delle scuole superiori il 48% dei ragazzi non ha competenze sufficienti rispetto all'uso e alla comprensione della lingua italiana. Al di là della questione nazionale, è evidente che il problema è generalmente di background familiare, con i livelli di apprendimento e competenza dei bambini che dipendono in larga misura dal contesto familiare.

Uno studio realizzato da Save the Children nel corso del 2019 dimostra che le disuguaglianze iniziano a manifestarsi ancor prima dell'avvio della scuola dell'obbligo e che i bambini svantaggiati dal punto di vista della condizione socio-economica della famiglia presentano un ritardo nell'acquisizione delle competenze di lettura e scrittura già all'età di 4 anni.

### Soluzione

*Gli interventi che promuovono la lettura ad alta voce in ambito familiare per i bambini in giovane età possono incidere positivamente sull'abitudine alla lettura e sullo sviluppo delle competenze linguistiche.*

Il ruolo dei genitori è fondamentale nello sviluppo dei bambini: i genitori sono i primi e più influenti insegnanti del bambino ed anche la spinta alla lettura nasce in famiglia grazie all'esempio degli adulti. Per questo gli interventi che promuovono attività da realizzare in famiglia fin dalla prima infanzia possono incentivare nei bambini un atteggiamento positivo verso i libri e conseguentemente possono incidere sullo sviluppo delle competenze linguistiche.

Anche in Italia vi sono iniziative simili: il progetto *Nati per Leggere*, che si ispira a esperienze internazionali quali *Reach Out and Read*, oggi diffuso in tutti gli Stati Uniti, o l'inglese *Book Start*, mira alla promozione della lettura ad alta voce a partire dalla gravidanza fino al compimento del sesto anno di età del bambino.

Il caso qui illustrato viene da una città del Brasile, dove in alcuni asili nido si è sperimentato un intervento di promozione della lettura in famiglia rivolto a famiglie a basso reddito. I bambini hanno, al momento dell'intervento, tra i 2 e i 4 anni. Il progetto, della durata di 8 mesi (in questo caso da maggio a dicembre 2015), prevede:

- l'istituzione di una biblioteca per il prestito di libri per bambini ai genitori, con ricambio su base settimanale;
- la realizzazione di workshop a cadenza mensile



con un facilitatore formato allo scopo, con discussioni guidate sulla lettura ad alta voce ai bambini e su altre pratiche di interazione, come per esempio l'abitudine a parlare con loro mentre si gioca. Durante i workshop si discutono le modalità di lettura, si condividono le esperienze, le eventuali difficoltà e le soluzioni da adottare. La conduzione dei workshop segue strategie consolidate, mutuare da progetti preesistenti come il già citato *Reach Out and Read*.

## Risultati

*La partecipazione dei genitori al progetto ha aumentato l'abitudine a leggere con i figli. Si stimano ricadute significative sui bambini in termini di capacità ricettiva del linguaggio e abilità non verbali.*

La valutazione degli effetti del progetto si basa sulle condizioni osservate al termine degli 8 mesi. Essa si focalizza su una notevole varietà di dimensioni che vanno dalle abitudini genitoriali di stimolazione dei figli, in particolare con la lettura, fino alle competenze cognitive ed emotive dei bambini. Queste condizioni sono misurate alla fine del percorso con una serie di strumenti che comprendono: questionari con scale validate rivolti ai genitori, osservazione diretta di esperti, test validati per misurare le capacità e attitudini dei bambini.

Per quanti riguarda i genitori, ci si focalizza su abitudine e frequenza di lettura ai bambini, abitudine e frequenza all'insegnamento (per esempio a contare), abitudine alla stimolazione cognitiva in generale, soprattutto parlando, rilevati con il test validato STIMQ (già usato in *Reach Out and Read*). Le analisi non mostrano variazioni degne di nota rispetto all'abitudine alla stimolazione cognitiva e all'insegnamento, ma rilevano un aumento notevole, e statisticamente significativo, proprio nelle abitudini di lettura. Questo aumento è confermato da stime condotte parallelamente su altre misure, in particolare su una misura del grado di interattività tra genitori e bambini durante la lettura basate sull'osservazione diretta di esperti.

Le dimensioni relative ai bambini sono più variegata,

e si basano su una molteplicità di test che riguardano tra gli altri la capacità di riconoscere le parole, di capire il senso delle frasi, il quoziente intellettivo, le competenze non cognitive. I risultati principali sono i seguenti:

- la partecipazione dei genitori al progetto non pare avere modificato in modo significativo la capacità del bambino di esprimersi a parole, né dimensioni specifiche quali la memoria fonologica (anche se si nota un miglioramento della memoria in generale);
- non si stimano neppure effetti significativi sulle competenze socio emotive, come per esempio la capacità di relazionarsi agli altri;
- aumenta in modo visibile il grado di interazione quando il bambino è coinvolto nella lettura, e soprattutto si stima un effetto significativo sul vocabolario ricettivo, in pratica la capacità di capire cosa gli si dice;
- tra le misure di utilizzate vi è anche un test per misurare l'intelligenza non verbale dei bambini, una sorta di QI (SON-R test). Anche su questa condizione si stima un effetto positivo e significativo, che i ricercatori interpretano come recupero di un gap iniziale. Infatti alla fine del percorso i bambini coinvolti mostrano un livello di intelligenza allineato alla media nazionale, mentre i bambini provenienti da famiglie disagiate mostrano in media un livello inferiore.

## Metodo

La valutazione si basa su un disegno sperimentale. 22 asili nido sono stati divisi mediante sorteggio in due gruppi. I circa 230 genitori e bambini dei nidi del primo gruppo (trattati) sono stati coinvolti nel progetto, mentre gli altri (circa 250) sono stati utilizzati come gruppo di controllo. Entrambi i gruppi sono stati sottoposti a tutti i test descritti sia prima del progetto che al suo termine. La stima degli effetti si basa sul confronto dell'evoluzione pre-post dei due gruppi, affinando il confronto tenendo conto di eventuali differenze iniziali tra le famiglie.

**BIBLIOGRAFIA:** WEISLEDER A. ET AL. (2018), *READING ALOUD AND CHILD DEVELOPMENT: A CLUSTER-RANDOMIZED TRIAL IN BRAZIL, PEDIATRICS, VOL. 141 N. 1.*

**AUTORE DELLA SCHEDA:** FRANCESCA ANGLAIS (ASVAPP)

